



**Sala Stella Maris
Savona**

**martedì 13 maggio 2025
ore 17.30**

David Feldman, controttenore - Loris Orlando, pianoforte

Esilio, Memoria e Immortalità

Paul Hindemith (1895-1963) - 9 English Songs, IPH 41: I – II – III - IV

I. On Hearing "The Last Rose of Summer"

*That strain again? It seems to tell
Of something like a joy departed;
I love its mourning accents well
Like voice of one, ah! broken-hearted*

*That note that pensive dies away
And can each answering thrill awaken
It sadly, wildly, seems to say
Thy meek heart mourns its truth forsaken*

*Or there was one who never more
Shall meet thee with the looks of
gladness
When all of happier life was o'er
When first began thy night of sadness*

*Sweet mourner, cease that melting strain
Too well it suits the grave's cold
slumbers;
Too well the heart that loved in vain
Breathes, lives, and weeps in those wild
numbers*

I. Ascoltando "L'ultima rosa d'estate"

Ancora quella melodia? Sembra raccontare di qualcosa di simile a una gioia scomparsa; amo i suoi accenti luttuosi tanto quanto la voce di uno, ah! dal cuore spezzato

quella nota che, pensosa, si spegne e può ogni fremito di risposta risvegliare tristemente, selvaggiamente, sembra dire il tuo cuore mite piange la sua verità abbandonata

O c'era qualcuno che mai più ti incontrerà con sguardi di gioia quando tutta la vita più felice fu finita quando iniziò la tua prima notte di tristezza

Dolce dolente, cessa quella struggente melodia troppo si adatta ai freddi sonni della tomba; troppo bene il cuore che amò invano respira, vive e piange in quei numeri selvaggi

Testo di Charles Wolfe (1791 - 1823)
Traduzione Gaia Gaibazzi

II. Echo

*How sweet the answer Echo makes
To music at night,
When, roused by lute or horn, she wakes,
And far away, o'er lawns and lakes,
Goes answering light.*

*Yet Love hath echoes truer far,
And far more sweet,
Than e'er beneath the moonlight's star,
Of horn or lute, or soft guitar,
The songs repeat.*

*'Tis when the sigh, in youth sincere,
And only then —
The sigh that's breathed for one to hear,
Is by that one, that only dear,
Breathed back again!*

III. The Whistlin' Thief

*When Pat came over the hill,
His Colleen fair to see,
His whistle low, but shrill,
The signal was to be;*

*"Mary," the mother said,
"Someone is whistlin' sure;"
Says Mary, "'tis only the wind
Is whistlin' through the door."*

*"I've lived a long time, Mary,
In this wide world, my dear,
But a door to whistle like that
I never yet did hear."*

*"But, mother, you know the fiddle
Hangs close beside the chink,
And the wind upon the sthrings
Is playing the tchune I think."*

*"Mary, I hear the pig,
Unaisy in his mind."
"But, mother, you know, they say
The pigs can see the wind."*

*"That's throe enough in the day,
But I think you may remark,*

II. Eco

Quanto dolce è la risposta che l'Eco dà
alla Musica di notte,
quando, svegliata dal liuto o dal corno, lei si sveglia,
e lontano, su prati e laghi,
va rispondendo con la luce!

Eppure l'Amore ha echi più veri,
e molto più dolci,
che mai sotto la stella della luna,
di corno, liuto o dolce chitarra,
le canzoni si ripetono.

È quando il sospiro, nella sincerità della giovinezza,
e solo allora, --
il sospiro emesso perché qualcuno lo ascolti,
viene da quell'unico, quello caro,
respirato di nuovo.

Testo di Thomas Moore (1779 - 1852)
Traduzione di Gaia Gaibazzi

III. Il ladro che fischia

Quando Pat arrivò dalla collina,
la sua Colleen era bella da vedere,
il suo fischio basso ma acuto,
il segnale stava per essere dato;

"Mary," disse la madre,
"Qualcuno sta sicuramente fischiando;"
dice Mary, "è solo il vento
che fischia attraverso la porta."

"Ho vissuto a lungo, Mary,
in questo vasto mondo, mia cara,
ma una porta che fischiasse così
non l'ho mai sentita."

"Ma, mamma, sai che il violino
è appeso vicino alla fessura,
e il vento sulle corde
suona la melodia, credo."

"Mary, sento il maiale,
inquieto nella sua mente."
"Ma, mamma, sai, si dice
che i maiali vedano il vento."

"Di giorno è già abbastanza,
ma credo che tu possa osservare,

*That pigs, no more nor we,
Can see anything in the dark."*

*"The dog is barkin' now,
The fiddle can't play that tchune."
"But, mother, the dogs will bark
Whenever they see the moon."*

*"But how could he see the moon,
When, you know, the dog is blind?
Blind dogs won't bark at the moon,
Nor fiddles be played by the wind.*

*"I'm not such a fool as you think,
I know very well 'tis Pat:
Shut your mouth, you whistlin' thief,
And go along home out o' that!*

*"And you go off to your bed,
Don't play upon me your jeers;
For though I have lost my eyes,
I haven't lost my ears!"*

che i maiali, non più di noi,
riescano a vedere qualcosa al buio."

"Il cane abbaia ora,
il violino non riesce a suonare quella melodia."
"Ma, mamma, i cani abbaiano
ogni volta che vedono la luna."

"Ma come potrebbe vedere la luna,
se, come sai, il cane è cieco?
I cani ciechi non abbaiano alla luna,
né i violini si lasciano suonare dal vento.

"Non sono così sciocco come pensi,
so bene che è Pat:
chiudi la bocca, fischiatore ladro,
e vattene a casa!

"E tu vattene a letto,
non prendermi in giro;
perché anche se ho perso gli occhi,
non ho perso le orecchie!"

Testo di Samuel Lover (1797 - 1868)
Traduzione di Gaia Gaibazzi

IV. To Music, to Becalm His Fever

*Charm me asleep, and melt me so
With thy delicious numbers,
That, being ravish'd, hence I go
Away in easy slumbers.
Ease my sick head,
And make my bed,
Thou power that canst sever
From me this ill,
And quickly still,
Though thou not kill
My fever.*

*Thou sweetly canst convert the same
From a consuming fire
Into a gentle licking flame,
And make it thus expire.
Then make me weep
My pains asleep;
And give me such repose
That I, poor I,
May think thereby*

IV. Alla musica, per placare la sua febbre

Incantami fino al sonno e scioglimi così
con i tuoi deliziosi numeri,
che, rapito, me ne vada
via in un sonno tranquillo.
Allevia la mia testa malata,
e prepara il mio letto,
il tuo potere che può separare
da me questo male,
e calmarlo rapidamente,
anche se tu non uccidi
la febbre.

Tu puoi dolcemente trasformare
La stessa
da un fuoco divorante
in una fiamma dolce e lambitrice,
e farla così estinguere.
Poi fammi piangere
i miei dolori addormentati;
e dammi tali riposi
che io, povero me,
possa pensare
di vivere e morire

*I live and die
'Mongst roses.*

*Fall on me like the silent dew,
Or like those maiden showers
Which, by the peep of day, do strew
A baptism o'er the flowers
Melt, melt my pains
With thy soft strains;
That, having ease me given,
With full delight
I leave this light,
And take my flight
To Heaven.*

tra le rose.

Cadi su di me come la rugiada silenziosa,
o come quelle piogge vergini
che, allo spuntar del giorno,
spargono
un battesimo sui fiori
sciogli, sciogli i miei dolori
con i tuoi dolci canti;
Che, avendomi dato sollievo,
con piena gioia
lascio questa luce,
e prendo il volo
verso il Paradiso.

Testo di Robert Herrick (1591 - 1674)
Traduzione di Gaia Gaibazzi

Arnold Schoenberg (1874-1951) : 8 Lieder, Op. 6: V - Ghasel

V. Ghasel

*Ich halte dich in meinem Arm, du hältst
die Rose zart,
Und eine junge Biene tief in sich die Rose
hält.
So reihen wir uns perlenhaft an einer
Lebensschnur,
So freun wir uns, wie Blatt an Blatt sich
an der Rose schart.
Und glüht mein Kuß auf deinem Mund,
so zuckt die Flammenspur
Bis in der Biene Herz, das sich dem Kelch
der Rose paart.*

V. Ghasel

Ti tengo tra le mie braccia, tu tieni
teneramente la rosa,
e una giovane ape custodisce la rosa
nel profondo.
Così siamo legati insieme, come perle,
da un filo di vita,
così gioiamo, come una foglia si unisce
all'altra sulla rosa.
E quando il mio bacio arde sulla tua bocca,
la scia di fiamme tremola
fino nel cuore dell'ape, che si accoppia
con il calice della rosa.

Testo di Gottfried Keller (1819 - 1890)
Traduzione di Gaia Gaibazzi

Viktor Ullmann (1898-1944) : Der Mensch und sein Tag, Op. 47: XI – XII

XI. Nacht

*Komm, weicher Schlaf!
Komm, süße Nacht!
Entspannt das Land, gedämpfte Pracht.
Und einsam in den Grund gedacht.*

XI. Notte

Vieni, dolce sonno!
Vieni, dolce notte!
Rilassa la terra, splendore smorzato.
E solitario, il pensiero si perde nelle profondità.

Testo di Hans Günther Adler
Traduzione di Gaia Gaibazzi

XII. Stille

*Ruhe. Schweigen.
Schauen und Beachten.
Still in seligem Betrachten.
Vor der Gottheit übernachten.*

XII. Silenzio

*Pace. Silenzio.
Guardare e osservare.
Silenzio in beata contemplazione.
Trascorrere la notte davanti alla divinità.*

Testo di Hans Günther Adler
Traduzione di Gaia Gaibazzi

Marco Lombardi (1960) : HÖLDERLIN LIEDER (I-VII) (2024)

Testi originali (le traduzioni italiane sono tratte da *"Friedrich Hölderlin -Tutte le liriche"* , a cura di Luigi Reitani, Milano, Mondadori 2020)

I.

*Von wegen geringer Dinge
Verstimmt wie vom Schnee war
Die Glocke, womit
Man läutet
Zum Abendessens*

*Per via di cose da poco
stonata come da neve era
la campana con cui
si chiama
a cena.*

II

*Die
Sphäre
die höher
ist, als
die des Menschen
diese ist der Gott.*

*La
sfera
che è più alta

di quella
dell'uomo
questa è il dio.*

III.

*Und wenig Wissen, aber der Freude viel
Ist Sterblichen gegeben*

*E poco sapere, ma molte gioie
sono date ai mortali*

*Warum, o schöne Sonne, genügst du mir,
Du Blüte meiner Blute! Am Maitag nicht?
Was weiß ich höhers denn?*

*Perché, o bel sole, non mi basti,
tu fiore dei miei fiori, nel giorno di maggio?
Che so dunque di superiore?*

*O daß ich Lieber wäre, wie Kinder sind!
Daß ich, wie Nachtigallen, ein sorglos Lied
Von meiner Wonne sänge!*

*Fossi piuttosto come i sono i fanciulli!
Cantare come usignoli un canto spensierato
della mia beatitudine!*

IV.

*Die Linien des Lebens sind verschieden
Wie Wege sind, und wie der Berge Gränzen.
Was hier wird sind, kann dort ein Gott ergänzen
Mit Harmonien und ewigen Lohn und Frieden*

*Le linee della vita sono varie
come vie sono, come crinali.
Ciò che qui siamo, un dio compirà altrove
in armonia, eterna ricompensa, pace*

V. <i>Denn es hasset Der sinnende Gott Unzeitiges Wachstum</i>	Giacché odia Il Dio pensoso Crescita intempestiva
VI. <i>Wir singen aber</i>	Noi però cantiamo
<i>Mit Trommeten reiset Oder mit Fakehn</i>	Come di notte, quando uno Viaggia con trombe o con fiaccole
<i>spizbübisch schnakisch Lächeln, wenn dem Menschen seine kühnsten Hofnungen erfüllt werden</i>	malizioso, ciarliero sorriso, se dell'uomo si realizzano le più audaci speranze
VII. <i>Hinunter sinket der Wald, Und Knospen änlich, hängen Einwärts die Blätter, denen, Blüth unten auf ein Grund, Nicht gar unmündig Da nämlich ist Ulrich Gegangen; oft sinnt, über del Fußtritt, Ein groß Schicksal Brereit, an übrigem Orte</i>	Sprofonda il bosco, E simili a gemme scendono Inflesse le foglie, a cui In basso fiorisce il suolo, Non senza voce Infatti lì Ulrich È passato; spesso medita, su quell'orma, Un grande destino Pronto in un luogo qualunque.

Erich Wolfgang Korngold (1897-1957) - Fünf Lieder Op. 38:

I. *I wish you bliss*

*I wish you bliss.
I bring you the sun with my kiss.
I feel your heartbeat in my breast to
stay forever its guest.
It feels and hopes:
the sunshine beams,
although your eyes may lose their
dreams.
It hopes for glances so wanting in
lust,
as though you held the world in
trust.
It hopes for glances, so full of
desire,
as if the earth should be born of
fire.
It hopes for glances of such might,
to make spring of a winter's night.
And ever, ever, through your day,
shine love's most beautiful rose
bouquet.*

I. *Ti auguro la felicità*

Ti auguro la felicità.
Ti porto il sole con il mio bacio.
Sento il battito del tuo cuore nel mio petto, che
rimanga per sempre suo ospite.
Lui sente e spera:
il sole splende,
anche se i tuoi occhi possono perdere i loro
sogni.
Cerca speranzoso sguardi così privi di desiderio,
come se tu avessi il mondo in pugno.
Cerca speranzoso sguardi così pieni di desiderio,
come se la terra dovesse nascere dal fuoco.
Cerca speranzoso sguardi di tale potenza,
da far diventare primavera una notte d'inverno.
E sempre, sempre, per tutto il tuo giorno,
splenda il più bel mazzo di rose
dell'amore.

Testo di Richard F. L. Dehmel (1863 - 1920)
Traduzione di Gaia Gaibazzi

II. Wings

*Must I leave thee, joyful dwelling,
earth and sky and blushing dawn?
Eerie voices are foretelling,
all is gone, forever gone.
Past my window through the
willows,
tender breezes softly blow.
Are you warning me, o billows,
that I soon must go below?
Dear familiar fields and mountains,
peaceful rivers in the dales,
oh, to wing over crystal fountains,
soaring on celestial gales!
As my wings are growing stronger,
shuddering I subdue my mirth,
And I know that I no longer want to
leave my love:
my earth.*

III. Old Spanish Song

*Stood a maiden at her window,
sadly gazing out to sea.
Pale her cheek, her heart how
heavy,
sorrowful her melody:
"My love is far from me."
The evening yield her light,
a star awaits the night.
And the wind brings back an echo
faintly from across the sea,
carries home her melody:
"My love is far from me!"*

IV. Old English Song

*Now hark, all you gallants!
Your ears I would tease
with a song of Lord Essex in the
fight Cadiz!
How he scuppered them Spaniard
and hacked out their spleen.
For the glory of England and
Elizabeth, our queen!*

II. Ali

Devo forse lasciarvi, dimora gioiosa,
terra e cielo e alba rossastra?
Voci sinistre predicano,
tutto è andato, andato per sempre.
Oltre la mia finestra attraverso i salici,
soffiano piano dolci brezze.
Mi state forse avvertendo, o flutti,
che presto dovrò scendere?
Cari campi e montagne familiari,
fiumi tranquilli nelle valli,
oh, volare sopra fontane cristalline,
librandomi su brezze celesti!
Mentre le mie ali si rafforzano,
rabbrividendo domo la mia allegria,
e so che non voglio più
lasciare il mio amore:
la mia terra.

Testo di Joseph Karl Benedikt, Freiherr von
Eichendorff (1788 - 1857)
Traduzione di Gaia Gaibazzi

III. Antica canzone spagnola

Una fanciulla stava alla finestra,
guardando tristemente il mare.
Pallide le guance, il cuore pesante,
addolorata la sua melodia:
"Il mio amore è lontano da me."
La sera le concede la luce,
una stella attende la notte.
E il vento riporta un'eco
debole dal mare,
riporta a casa la sua melodia:
"Il mio amore è lontano da me!"

Testo di Howard Koch
Traduzione di Gaia Gaibazzi

IV. Canzone antica inglese

Ora ascoltate, tutti voi prodi!
Vorrei stuzzicare le vostre orecchie
con una canzone di Lord Essex nella battaglia di
Cadice!
Come ha affondato quegli spagnoli
e ha stroncato la loro bile.
Per la gloria dell'Inghilterra e di Elisabetta, la nostra
regina!

*We've rounded the port, boys,
the cannons they roar,
the sea's full of corpses and Spain is
no more!
They bobbed on the tide, boys,
the fat and the lean.
For the glory of England and
Elizabeth, our queen!*

Abbiamo doppiato il porto, ragazzi,
i cannoni ruggiscono,
il mare è pieno di cadaveri e la Spagna
non c'è più!
Ondeggiavano sulla marea, ragazzi,
i grassi e i magri.
Per la gloria dell'Inghilterra e di Elisabetta, la nostra
regina!

Testo di Howard Koch

Traduzione di Gaia Gaibazzi

V. *My mistress' eyes*

*My mistress' eye are nothing like
the sun;
coral is far more red than her lips
red:
if snow be white,
why then her breasts are dun;
If hairs are wires,
black wires grow on her head.
I have seen roses damask'd red and
white,
but no such roses see I in her
cheeks;
And in some perfumes is there more
delight
Then in the breath that from my
mistress reeks.
I love to hear her speak, yet well I
know
That music hath a far more pleasing
sound;
I grant I never saw a goddess go,
My mistress when she walks, treads
on the ground.
And yes, by heaven,
I think my love is as rare
As any she believed with false
compare.*

V. *Gli occhi della mia signora*

Gli occhi della mia signora non sono per niente
come il sole;
il corallo è molto più rosso delle sue labbra:
se la neve è bianca,
allora i suoi seni sono scuri;
se i capelli sono fili,
fili neri le crescono sulla testa.
Ho visto rose damascate di rosso e
bianco,
ma non vedo rose simili sulle sue guance;
e in alcuni profumi c'è più
piacere
che nel respiro che emana dalla
mia signora.
Amo sentirla parlare, ma so bene
che la musica ha un suono molto più
piacevole;
ammetto di non aver mai visto una dea andare,
la mia signora quando cammina, calpesta
la terra.
E sì, per il cielo,
penso che il mio amore sia raro
come qualsiasi altro che lei credesse con falsi
paragoni.

Testo di Howard Koch

Traduzione di Gaia Gaibazzi